IL DOVERE

La battaglia delle urne è nettamente delineata.

Se ci fosse stata qualche ambiguità il *Cuneo* si è incaricato, nel suo ultimo numero, di dileguarla.

Ha affermato nettamente: *la nostra non è una semplice affermazione di partito; è una battaglia vera e propria.*

Ed à soggiunto: non si illuda alcuno; noi sottoscriviamo a quattro mani quello che dice la « Romagna socialista »: nei ballottaggi non voteremo.

È vero; il *Cuneo* non dice contro chi e contro che cosa voglia combattere; nè se abbia la speranza di applicare a Cesena la teoria della astensione nei ballottaggi.

Noi — che non ci siamo mai doluti delle deliberazioni del Congresso Forlivese perchè riconosciamo a ciascun partito il diritto, anzi il dovere di determinare la propria linea di condotta nel modo che ritiene più conforme ai propri interessi — noi saremo stati lieti che il *Cuneo* ce lo avesse detto.

Perchè venirci a contare che i lavoratori devono votare per Giovanni Merloni per avere un rappresentante diretto della loro classe in Parlamento, è cosa che farà sorridere quanti... non vivono nel mondo della luna.

Il Prof. Merloni è un pubblicista; colto e valente pubblicista. Non è un proletario più che non lo sia Ubaldo Comandini, che vive del suo lavoro, soltanto del suo lavoro.

Il Prof. Merloni è uno strenuo propagatore degli interessi delle classi lavoratrici; Ubaldo Comandini — nel foro, nel parlamento, nella stampa, nell'opera quotidiana — non è mai stato meno caldo fautore dell'elevazione del proletariato.

Noi non vogliamo istituire confronti. Sarebbero odiosi ora più che non lo siano in ogni altra occasione.

Ma diciamo alto e forte che se si fa un po' di bilancio fra i due candidati, Ubaldo Comandini è ben sicuro di non restare al di sotto di Giovanni Merloni.

Contro che cosa o contro chi, dunque, la battaglia? Noi non vogliamo saperlo.

Sappiamo che ciò crea ai nostri amici, a quanti han seguita con simpatia e con deferenza l'opera di Ubaldo Comandini in parlamento e fuori, a quanti di lui hanno ammirata la intelligente operosità, la onesta coscienza, un dovere ben preciso.

Ci giungono in questa lotta da ogni parte d'Italia voci di conforto e di assenso: vengono specialmente dal mondo degli educatori italiani per i quali Ubaldo Comandini profuse energia, intelligenza, cuore.

Dicono queste voci: « non si nega il voto a chi come il candidato repubblicano tanto operò per la scuola e per la coltura nazionale; non si nega il voto a

chi in cento occasioni per perseguire un ideale non disdegnò sacrifici e disagi personali; non si nega il voto a chi si fece apostolo di una civiltà nuova per il nostro paese. »

Cesena ascolterà — noi ne siamo certi — queste voci; e corrisponderà ai voti che pervengono da tante parti d'Italia votando il nome di

Ubaldo Comandini.

I Maestri e la candidatura COMANDINI

Se fosse possibile ai maestri d'Italia di scegliere i loro rappresentanti alla Camera elettiva, essi si affermerebbero con un plebiscito di voti sul trionfo Credaro-Caratti-Comandini; e se noi di Sicilia dovessimo fare una sola designazione, questa cadrebbe di sicuro su l'ultimo, che, nei giorni luttuosi della catastrofe, ci ha rivelato la sua grande anima romagnola così vicina alla nostra per esuberanza di entusiasmi.

Ma, purtroppo, nei prossimi comizi noi non potremo nulla per chi ha voluto e potuto tanto a beneficio degli educatori e ha recato il conforto delle sue parole e il soccorso dei fratelli ai derelitti della grande Isola infelice. È vostro il privilegio e l'orgoglio di riconfermarli il mandato che fu e che sarà produttivo di bene per quella scuola da cui dipendono le rivendicazioni democratiche e durevoli d'un popolo.

Consentite almeno che da Palermo — dove l'eco della tragica ora permane — un maestro che ha veduto coi propri occhi la strage e insieme l'opera infaticabile e pietosa di Ubaldo Comandini, compia il voto dei colleghi manifestando pubblicamente i sensi del loro animo commosso.

Se il candidato politico non ha bisogno di questa manifestazione di simpatia, perchè sicuro della fedeltà del suo Collegio, e perchè la voce nostra non ha il valore delle schede, l'uomo che sa il valore molto più grande degli affetti umani vorrà oggi gradirla e ricordarsene sempre.

E potremmo qui metter punto; ma sentiamo di dover dire tutto il pensiero nostro senza ipocrite mutilazioni.

Ecco.

Nessuno di noi sospettava la possibilità di una candidatura socialista contro quella del Presidente dell'Unione Magistrale Italiana, e la notizia ci parve velenosa fino a quando non ebbe valida conferma. Il sentimento di classe aveva già sofferto un'offesa grave con la perdita del Collegio subita da Umberto Caratti. Ma allora ci fu di mezzo l'opera malevola del Governo.

Sì, lo ripetiamo, un'offesa grave, perchè al di fuori e al di sopra di qualunque competizione certi nomi meritano il sacrificio d'un interesse o d'un pregiudizio allorchè appartengono e son cari ad una collettività organizzata. Questo non era difficile comprendere.

Nel caso in specie, poi, Ubaldo Comandini — mettiamo in disparte le sottigliezze e le intransigenze — è un militante sincero della democrazia, e la sua candidatura alla Presidenza dell'Unione, due anni or sono, fu posta e sostenuta dai Maestri della Camera del lavoro di Milano, cioè dai compagni di fede dell'avv. Merloni che oggi lo combatte in un altro campo.

Non tutte le lotte sono legittime, e non sempre — quando sono legittime — riescono simpatiche: quella odierna, nel Collegio di Cesena, non può esser simpatica agli occhi di trentamila maestri.

« La battaglia — scrive il *Popolano* — sarà una competizione d'idee, nulla più; come nel 1904. I due avversari politici sono amici, si conoscono, si stimano; sono anzi l'uno e l'altro fautori d'una politica di schietta alleanza fra i partiti della democrazia; l'uno e l'altro han sempre fatto opere dirette a rimuovere malintesi, equivoci, dissensi nel campo repubblicano e socialista. »

Meglio così. Ma... le leggi della cavalleria non vietano che le armi feriscano; e se pure le aste non avessero punta, il balzar di sella non è certo gradito a chi tocca. Ora noi ci sentiamo legati a Comandini da vincoli di solidarietà e di riconoscenza per ciò che ha fatto, e la lotta per scalarlo — sia anche cortese — ci addolora, mentre egli impersone la nostra classe e la rappresenta autorevolmente e direttamente alla Camera.

Chi scrive non ha ragioni personali per agitare il turibolo, anzi al Congresso di Palermo si trovò di contro — unico temibile avversario — l'on. Comandini, che aveva e che ha idee opposte alla riforma della scuola primaria nel senso del lavoro e della produttività economica. Ma egli le sostenne con tanta sincerità di convinzione e con tanta competenza che il disconoscere in lui l'uomo meglio preparato a reggere le nostre sorti sarebbe stato un errore, un danno e una colpa.

Egli fu eletto, e seppero ben presto rispondere alla fiducia dei maestri.

Percorse dall'un capo all'altro la Penisola, con sacrificio dei suoi interessi, intensificando la propaganda, costituendo nuove sezioni; si trovò in tutti i Comizi e in tutte le assemblee dove si discutevano i problemi nostri, dalle Alpi a Siracusa, sempre in moto, da un treno a un piroscalo, da una città a un villaggio; difese ovunque, con la parola fascinatrice o con l'azione sollecita e vigorosa, il diritto degli educatori, la laicità dell'insegnamento, la causa dei deboli, degli umili, degli oppressi.

Fedele al programma dell'Unione, con un senso di equità e di praticità invidiabili, seppero resistere ai marosi della *Niccolò Tommaseo* e tener salde le fila nei momenti del pericolo. Oggi sorge un terzo Collegio per gli orfani dei maestri in Sicilia, e Ubaldo Comandini dà a questa impresa l'appoggio del suo cuore e del suo ingegno, e completa così l'opera di pietà iniziata dopo la strage del 28 dicembre, l'opera che basterebbe per imporre a chiunque di cederli il passo, di ammirarlo e di amarlo.

Nell'altro da aggiungere. I maestri d'Italia salutano ancora una volta Ubaldo Comandini deputato di Cesena e già partecipano con lo spirito al plebiscito e alla festa del 7 marzo 1909.

Palermo, 1 marzo 1909.

Alarico Elia.

Elettori!
Ricordate che tutelatore
dei vostri interessi al
Parlamento Italiano sarà

UBALDO COMANDINI.

Confusionismo elettorale

La confusione delle idee, dei programmi e delle tendenze, in questa settimana di passione elettorale, sfida oramai le immaginazioni più audaci e le memorie più ferree. Tutte le sorprese sono possibili, tutte le assurdità verosimili. È il caos, è il sogno d'un fumatore d'oppio, sono le « metamorfosi » d'Ovidio vissute...

Un prete candidato anticlericale a Montegiorgio. Il capo di una amministrazione popolare ed anticlericale candidato clerico-moderato a Frascati. Due principi romani candidati democratici a Frascati e a Roma. Un marchese ricchissimo proprietario candidato popolare a Borgo S. Lorenzo. Un contadino autentico portato dal blocco conservatore contro i socialisti a Castel Maggiore. Un elegante gentiluomo presidente del *Circolo della Caccia* e dell'*Automobil Club* portato dai popolari a Bologna. Turati e Treves appoggiati dai democristiani milanesi che dichiarano non ravvisare in essi indizio di spirito antireligioso...

Ma forse — chi sa? — la confusione e il disordine non tanto delle cose quanto delle menti nostre fossilizzate sotto l'antico gravame dei pregiudizi, delle formule, delle sterili intransigenze. Forse noi non eravamo preparati all'inatteso spettacolo di tolleranza e di rettitudine d'idee che ci disorienta. Siamo così ingenui che ci stupiremmo ancora se imparassimo essersi radunata la direzione del partito socialista per deliberare la restituzione dell'iniziale manuscritta, su l'*Avanti!* alla parola Dio; o se trovassimo sull'*Avanti!* stesso una rubrica sulla vita mondana affidata a quello squisito *chroniquer* e arbitro delle eleganze che è l'on. Oddino Morgari. E non sapremmo trattenerci dall'esprimere qualche smarrimento, se vedessimo i fratelli Silvio e Daniele Crespi farsi propagandisti e organizzatori di scioperi tra i loro elettori di Lombardia e l'eminentissimo Merry del Val, dopo il trionfo della sua candidatura protesta in un collegio sindacalista, proporre alla Camera l'abolizione dell'art. 1 dello Statuto.

G. D. F.

LE ELEZIONI E LA SCUOLA

Credaro, Caratti, Comandini.

Tre nomi che ricorrono subito alla mente dei maestri! Tre nomi cui sono legati i ricordi più lieti e confortanti della vita magistrale e tutta la gratitudine del nostro animo! Li rivedremo tutti tre nell'elenco dei nuovi deputati?

Credaro e Comandini certamente. All'on. Credaro i clericali intendono opporre, nel collegio di Tirano, l'on. Mauri; ma è facile predire che saranno inutili conati. L'anima fiera e generosa della gente di Valtellina si ribella alle insidie basse e nascenti con cui si vorrebbe togliere al loro affetto e alla loro riconoscenza questo forte figlio della loro terra, che ne porta con sé le virtù peculiari, la rude schiettezza, l'energia, la pertinacia, e le nobilita con l'ingegno e la dottrina volti ai più civili ideali, alle più benefiche e feconde iniziative. Luigi Credaro uscirà trionfante dall'urna, e le opposizioni clericali accresceranno splendore alla sua vittoria.

Ubaldo Comandini avrà ancora e sempre una votazione plebiscitaria nel collegio di Cesena. Gli avversari — se pure ne può avere quest'uomo così nobile e leale, così superiore a

ogni getta riserva politica, così benemerito di Cesena e della nazione — gli ipotetici avversari non hanno osato contrapporgli nessuno. E non basta. Il nome di Comandini si fa in altri collegi, due o tre, e non è improbabile che il nostro amatissimo Presidente riesca almeno due volte vincitore. Tanta è la stima che lo circonda, tanta la fiducia nell'opera sua instancabile. In verità, noi maestri dobbiamo essere fierissimi di averlo a nostro duce.

Umberto Caratti l'anima eletta e gentile che passò tra noi lasciando una traccia luminosa, che non si disperderà, e di cui ci risuona ancor dentro l'eco della eloquenza affascinate, profonda di pensiero e alata d'immagini, il nostro Caratti, infine, sembra voglia tenersi appartato dalla lotta che nel suo nome avrebbero voluto combattere i suoi vecchi elettori di Gemona. Anche ad Arezzo per opera di quei gruppi popolari, fu proclamata la sua candidatura. Finirà egli per cedere alle cortesi insistenze degli amici, all'attesa impaziente della democrazia, che confida in lui come in uno dei suoi uomini migliori? Lo speriamo vivamente.

Credaro, Caratti, Comandini, il nostro trionfo glorioso, non deve mancare o essere incompleto, nella nuova Camera. E fossero a decine, uomini come questi! Il problema della scuola, che è il massimo problema nazionale, sarebbe ben presto risolto!

Da «I diritti della scuola».

L'on. Comandini

parlerà agli elettori questa sera
- alle ore 20 - nel Teatro
Giardino.

Come si fanno le elezioni IN ITALIA

(Cid che scrive un giornale monarchico)

La lotta elettorale in questi ultimi giorni — salvo che per le manifestazioni dei principali deputati dell'opposizione costituzionale — non ha acquistato il valore e il sapore politico, che, fin dal suo inizio, le sono mancati; ma, in compenso, in parecchi collegi, specialmente meridionali, si è venuta facendo personalmente aspra e pericolosa per l'ordine pubblico. Violenza sopraffazione della libertà del voto sono minacciate o temute; in qualche punto incominciano; e quello che è peggio, gli agenti del Governo, i quali avrebbero l'obbligo d'impedirle, sono spesso, e non sempre a torto, sospettati di lasciarle compiere a favore dei candidati che essi proteggono e persino di fomentarle a danno di quelli che hanno avuto incarico di combattere.

Non intendiamo asserire che sia letteralmente esatto tutto quello che scrivono i corrispondenti agitati anch'essi dalla passione elettorale. Ma in parecchi casi, da noi direttamente constatati e controllati, il sospetto di un'azione partigiana delle autorità di pubblica sicurezza ci risulta rispondente alla realtà. Come si spiegherebbe altrimenti la resa dei candidati per ottenere da palazzo Braschi che sia destinato nei maggiori centri del loro collegio il tale o il tale altro delegato già tristemente famoso nel collegio stesso, o in altri comuni della stessa provincia, per imprese elettorali? Eppure di queste designazioni dell'ultima ora se ne sono avute, ad istanza di candidati o di prefetti.

Ai prefetti, ai quali si ordina — col sottinteso della disgrazia se sono sconfitti — di far riuscire Tizio o di far cadere Caio, bisogna pure dare i mezzi e gli uomini per agire. Tali sono in un

primo tempo i commissari regi o prefet-
tizi; ma, quando la lotta diventa serrata
e lo scontro imminente, i mezzi ammi-
nistrativi non bastano: ed ecco intervenire
la Pubblica Sicurezza. Ispettori e delegati
si trasformano in agenti elettorali; ed
essi lavorano come possono, nel loro am-
biente, cioè operando sugli infimi e sui
pessimi strati del corpo elettorale.

Così, ad esempio, l'applicazione della
recente legge sul coltello è stata finora
feconda di ottimi effetti nelle plebi più
preclivi alla delinquenza impulsiva: si
notava una rilevante diminuzione nel
numero dei ferimenti. Ma ecco che la
benefica legge si guasta e si corrompe,
perché si applica parzialmente e a fine
elettorale: sono fulmineamente perquisiti,
processati, condannati gli amici o seguaci
del candidato in viso; agli altri si consente
l'impunità se anche non nascondano le
armi. Per domenica si annunzia aperta-
mente che schiere di soprannaturali sono
reclutate ed assoldate per impedire agli
elettori di accedere alle urne; e si sa che
la Pubblica Sicurezza le lascerà fare se
opereranno per conto del candidato fa-
vorito dal Governo: mentre, con una fra-
se tipica del momento di degenerazione pa-
rlamentare che attraversiamo, i candidati
reietti si guardano bene dal dichiararsi
di opposizione; e vengono, scrivono, tele-
grafano, telefonano, invocano, implorano
in tutti i modi a Palazzo Braschi la
neutralità.

Lo spettacolo di questi poveri ingenui
sarebbe comico se non fosse doloroso, non
per loro che, pochi eccettuati, meritano
il trattamento che hanno, poiché vorreb-
bero stare al posto dell'avversario più
favorito e godere degli stessi favori, ma
per l'effetto deleterio sulle popolazioni,
che sono appunto quelle per le quali il
Governo più dovrebbe essere strumento
ed esempio di elevazione morale e civile.

Per molta parte di esse è l'agente della
Pubblica Sicurezza l'organo governativo,
col quale hanno più frequenti i contatti;
ed è loro dato toccar con mano che esse
rappresentate del Governo non è esecuto-
re imparziale della legge e tutore della
libertà, ma della legge si serve a fini
d'ingiustizia e di prepotenza e per meno-
mare e distruggere l'esercizio della più
essenziale libertà politica. Si ha poi di-
ritto a meravigliarsi e a dolersi se degli
ufficiali e degli agenti del Governo ita-
liano certi strati delle popolazioni meri-
dionali non hanno maggior concetto e
rispetto di quello che avessero degli uf-
ficiali e degli agenti del governo borbonico?
Dal punto di vista della educazione po-
litica del paese i contatti — per lo meno
dissimulati e, quando si scoprono, puniti —
dalla Pubblica Sicurezza coi ladri e coi
camorristi, sono meno dannosi di quelli
notorici e non di rado premiati con la
malavita elettorale.

A COLORO CHE NON SONO ELETTORI (per il Suffragio Universale)

La nostra parola è diretta alle
migliaia di cittadini che non sono
elettori, che non hanno cioè il diritto
di scegliere i deputati, i consiglieri
comunal, gli uomini insomma che
debbono fare le leggi, amministrare
il Municipio, provvedere ai bisogni
della nazione e del comune.

Perché voi non siete elettori?
Il governo monarchico che vige
oggi in Italia non vi dà questo
diritto sacrosanto, o lavoratori dei
campi, o lavoratori delle officine, o
uomini umili e poveri che nasceste
nella miseria e che non potete in-
struirvi ed arricchire.

È sapete perché non siete elettori?
Perché non avete potuto frequen-
tare la scuola fino alla terza classe
elementare e perché non siete pro-
prietari.

Il ricco che sappia appena scri-
vere può avere per la sua ricchezza
il diritto al voto, il povero non lo
può.

La grande ingiustizia.

Perché, o lavoratore, la monar-
chia non vuole darti il mezzo di
partecipare alla vita dello Stato
mentre essa chiede a te contributi
di denaro e servizi personali?

Scrivete Roberto Mirabelli, il deputato
repubblicano, apostolo indefesso
del suffragio universale: « Prima
di comprare il tozzo di pane quo-
tidiano, ti hanno mai detto se sai
leggere e scrivere? Tu, comprando
il pane, il sale, Polio e tutto quanto
è necessario alla vita, partecipi alla
forza finanziaria dello Stato più del
ricco signore: se bene, presso le

agenzie delle imposte e l'esattore
fiscale, il tuo nome povero ed oscuro
non sia iscritto nei ruoli dei contri-
buenti italiani!

Le tasse sono impostate nel tuo
chilogrammo di pane — e il fisco,
col suo artiglio rapace, entra nella
tua bocca e sciorraza nel tuo abito;
falcidia il sale alla tua rozza mine-
stra, sottrae Polio alla tua pallida
luerna!

« Quando hai lasciato il campo,
l'officina, la casa, per passare in una
caserma, consumando una parte e
la migliore, della tua verde giovinezza;
o sei corso alla frontiera per
difendere la patria dai nemici suoi:
in ambe lontane, sotto la bandiera
della nazione, hai combattuto per
una politica dissennata e fatale,
e allora ti hanno mai chiesto se sai
leggere e scrivere? »

E i monarchici, e i preti, e i
conservatori di ogni risma, i nemici
del popolo dicono che tu, umile e
povero cittadino, non hai la capacità
di votare!

Questa è la più grande ingiustiz-
za che oggi ti colpisce, perché tu,
o lavoratore, non potendo scegliere
a tuoi rappresentanti uomini che
sanno i tuoi dolori, le tue miserie,
le tue aspirazioni, le leggi che tu
devi obbedire saranno spesso con-
trarie ai tuoi interessi e favorevoli
agli interessi delle classi privilegiate
e mai utili e benefiche per te.

Il Partito repubblicano da anni
ed anni sventola la gloriosa bandiera
del suffragio universale. Esso vuole
che il diritto del voto sia dato a tutti,
ricchi e poveri, alfabeti e analfabeti.

Cittadini che non siete elettori,
reclamate il vostro diritto ad alta
voce, da questo governo monarchico
che vi toglie i più elementari e i
più sacri diritti.

Una candidatura operaia repubblicana

Costantino Fusacchia.

È giovane di età ed è un veterano
delle battaglie del partito. È un
operaio del braccio ed ha una
coltura politica che molti deputati,
se lo conoscessero, gli invidierebbero.
È un organizzatore di masse operaie
per le loro rivendicazioni economi-
che, ed il suo consiglio è apprez-
zato anche da quei padroni che i
loro interessi dalle organizzazioni
stesse vedono minacciati. È adorato
dagli amici politici, dai lavoratori
che sostiene e difende contro le
prepotenze del capitale, ed è temuto
e stimato dagli avversari. È rivolu-
zionario nell'anima, e la sua parola
scende sempre calma, misurata,
incisiva in mezzo alle folle. Con-
trasti ammirevoli che solo la fede
repubblicana offre.

Costantino Fusacchia è oggi can-
didato a Pavia.

Vi sono lavoratori coscienti in
Italia che non conoscono questo
milite del nostro partito? Io credo
di no. Egli ha uno stato di servizio
come pochi, fra i combattenti per
l'ideale, possono vantare.

Nella sua Terni, che con orgo-
gio apprende oggi la proclamazione
di tale candidatura, egli ha rico-
perito per parecchi anni un ufficio
modesto sì, ma pieno di responsabi-
lità morali specialmente in un
centro di produzione come quello
importante: è stato segretario della
Camera del lavoro, ufficio che ha
disimpegnato come vorremmo che
tutti facessero. L'esplicazione del-
l'attività sua, delle sue qualità mo-
rali, della sua tempra robusta di
lottatore, raggiunse il culmine nella
memorabile battaglia economica in-
gaggiata dall'Acciaieria contro i
suoi operai. Fusacchia era da anni
uno dei capi officina in quel colos-
sale stabilimento. La serrata, decisa
dai padroni, lo trovò al suo posto.

Compresa la situazione con quel-
l'acuto discernimento dello studioso
ch'è una delle migliori caratteristi-
che in lui.

Ebbe la visione esatta della
responsabilità immensa derivante
dalla sua qualità di segretario della
massima organizzazione operaia di
Terni, e raccolse la sfida padronale
senza ostentazioni di forza, ma con

dignità e fermezza. Non illuse mai
i suoi compagni, durante 50 giorni
di lotta, non ricorse mai a quei
luoghi comuni che costituiscono il
bagaglio di munizioni di molti con-
dottieri di masse, non consigliò
mai né un atto di debolezza né
un'esplosione di rancori.

Negli ultimi giorni delle trattative
con i rappresentanti dell'Acciaieria,
vera un ostacolo da elimi-
nare per porre fine alla lotta.
Occorreva sacrificare qualcuno allo
spirito di rappresaglia dal quale i
padroni non avevano saputo liberarsi
nemmeno di fronte al contegno
ammirevole degli operai. Primo fra
tutti, colui che nell'organizzazione
dei metallurgici e nella Camera del
lavoro aveva rivelato doti di animo
e d'ingegno di fronte alle quali più
riprovevole agli onesti tutti sem-
brava il contegno dei padroni.
Costantino Fusacchia non doveva,
egli per il primo, riprendere il suo
posto, l'unico dal quale egli e la
sua famiglia ricavano il sostenta-
mento alla vita. Fu un urlo di
indignazione che proruppe dal petto
dei suoi compagni.

Fusacchia seppe reprimerlo. Il
sentimento del dovere, che nei militi
dell'idea repubblicana è religione
della vita, ebbe il sopravvento sopra
qualsunque considerazione di mate-
riale interesse. Ed il nostro amico
invitò i compagni a riprendere il
lavoro eliminando l'ostacolo. Lo
spirito di sacrificio dell'uomo non
poteva trovare una manifestazione
migliore! I compagni ripresero il
lavoro ritraendo considerevole van-
taggio dalla lotta sostenuta, e Co-
stantino Fusacchia rimase momen-
taneamente disoccupato.

Preti o monarchici, e voi tutti
quanti siete avversari nostri, diteci
se la vostra fede ha spinto mai
nessuno a tali atti di abiezione!
Non so in quanti congressi
Costantino Fusacchia sia stato rela-
tore su temi riguardanti la legisla-
zione sociale od il lavoro delle
donne e dei fanciulli.

Al Congresso della Confederazione
del lavoro tenutosi in Modena
nel settembre dell'anno scorso, venne
nominato a far parte del Consiglio
direttivo della Confederazione stessa;
e già nel maggio, il Congresso nazionale
repubblicano tenutosi in
Roma lo aveva chiamato a far parte
del comitato centrale del partito.

A Terni è assessore comunale,
o, per meglio dire, lo era prima che
Giulitti compiesse l'atto brigantesco
dello scioglimento di quel Consiglio
comunale non trovando armi più
efficaci per combattere nell'operaia
cittadina nostra il candidato repu-
blicano Faustini.

Il partito nostro ha avuto l'onore
di mandare alla Camera i primi
deputati operai. Agli elettori di
Pavia spetta oggi il compito di
continuare la buona tradizione. Di
candidati come Costantino Fusacchia
non può esservi dovizia in Italia.
Sia lode alla nobile città lombarda
che sul suo nome si appresta a
combattere una bella battaglia.

Mario Allata.

Luoghi di Riunione delle Sezioni Elettorali

- 1.ª Sezione - Lettere **A D F T U** - Palazzo Comunale; Residenza del Sindaco.
- 2.ª Sezione - Lettere **BEI** - Palazzo Comunale; Sala del Consiglio.
- 3.ª Sezione - Lettere **CNZ** - Scuole Elementari; Piazza Bufalini; Sala con accesso dal corridoio di sinist.
- 4.ª Sezione - Lettere **GSO** - Scuole Elementari; Piazza Bufalini; Sala a sinistra del corridoio principale.
- 5.ª Sezione - Lettere **LP** - R. Scuola Tecnica; Piazza Bufalini; Aula 2, Classe B.
- 6.ª Sezione - Lettera **M** - R. Scuola Tecnica; Piazza Bufalini; Aula 1, Classe A.
- 7.ª Sezione - Lettere **RV** - Palazzo Comunale; Sala dei manifesti; con ingresso dalla scala del già ufficio telegrafico.
- 8.ª Sezione - Tutti gli elettori delle Parrocchie di Luzzana, Formignano, Montevercchio, Monteguzzo e S. Lucia — Sede **BORBELLO** — Scuola Elementare.

Adesioni, manifesti, plausi alla candidatura di

UBALDO COMANDINI.

AGLI ELETTORI

del Collegio di Cesena ed ai Maestri

FEDERAZIONE NAZIONALE
Insegnanti Scuole Medie

SEZIONE DI CESENA

Elettori!

Raccomandiamo ai vostri suffra-
gi il nome dell'avvocato

UBALDO COMANDINI

onore e vanto della democrazia
d'Italia, apostolo infaticato dell'in-
struzione popolare, indubitabile
fattore dei grandi problemi della
Scuola Media, dalla cui soluzione
attendono vita nuova la coscienza
e la cultura nazionale.

Cesena, 4 marzo 1909.

GLI INSEGNANTI FEDERATI
DELLE SCUOLE SECONDARIE.

Alessandria, 29 febbraio 1909.

Onorevole Presidente,

Mentre a Cesena e Popoli si lotta
sul nome Suo perchè la poderosa
voce di Lei continui a tuonare in
Parlamento a difesa della scuola po-
polare e d'ogni giusta causa, Le
giungo gradito il saluto augurale
mio e di questi colleghi, che l'opera
Sua gli aglierà seguimmo sempre con
ammirazione e conforto. Possano gli
intenti nobilissimi, l'animo generoso,
il forte intelletto raccogliere il me-
rito premio pel sicuro trionfo delle
ideali civili animatrici della classe
magistrale.

A Lei — onorevole Presidente —
sempre

Devotissimo
F. FERRA.

Milano, 28 febbraio 1909.

Illustre e Caro Amico,

Auguri, auguri dal cuore, fervidi
auguri per Voi, per la Scuola e per
la democrazia che vi hanno fiero e
nobile araldo.

Col più vivo affetto credetemi
sempre

Vostro devoto
ANGELO SICCHIROLLO.

Ci perviene da Milano — e siamo
lieti di rendere di pubblica ragione —
il seguente voto:

On. Comitato Elett. REPUB.

Gli insegnanti iscritti alla Ca-
mera del Lavoro di Milano plaudono
alla riaffermata candidatura Coman-
dini — provato amico della scuola
e dei maestri — e s'augurano che i
collegi di codesto Collegio votino
compatti e s'adopino per il trionfo
del candidato.

Da Roma ci è giunto il seguente
telegramma:

Rivista diritta della Senola plau-
de candidatura strenuo propugnatore
educazione popolare incita maestri
collegio propiziare unanimi sua vit-
toria.

Da Città di Castello ci è perre-
nuta la seguente lettera:

Caro Paolini,
ti prego di voler inviarmi qua il
mio certificato elettorale perchè
possa venire a compiere il mio do-
vere di cittadino e di romagnolo.

Avendo letto che i socialisti in-
tendono di portare un candidato
contro il bravo deputato ed amico
On. Comandini, non solo come affer-
mazione, ma come segno di lotta
vera e propria; ho pensato che an-
che costi si sia perso il bene dell'in-
telletto; giacchè io credo che se per
democrazia non si abbia ad inten-
dere e far intendere un ginocchio
di parole, ma una nobile dottrina
materiale di fatti e di cose, nessun
nome meglio di quello di Comandini
dovrebbe raccogliere i suffragi unani-
mi degli uomini consci e moderni.
Grazie e saluti cordialissimi.

Tuo
GIUSEPPE PARTISANI.

UBALDO COMANDINI

benemerito Presidente della orga-
nizzazione magistrale, strenuo cam-
pione dei diritti della scuola.

All'uomo che tutto se stesso ha
dedicato alla causa degli umili, che
nella tribuna parlamentare e nei
pubblici comizi porta alta la voce
dei diseredati ed invoca per la scuola
del popolo — preparatrice di ge-
nerazioni più coscienti e più civili —
giorni migliori, date o liberi elet-
tori del Collegio di Cesena, il vo-
stro suffragio.

I maestri d'Italia tendono, fi-
denti, lo sguardo a questo lembo
della fiera Romagna di dove, tri-
fonante, uscirà domenica dall'urna
elettorale il nome del loro Presi-
dente

Ubaldo Comandini.

Cittadini elettori, ai maestri d'I-
talia date questa prova della vostra
solidarietà.

Cesena 28 febbraio 1909.

Il Consiglio Direttivo

Rip. L. 128,00

CESENA: Alcuni amici del Circolo U. R. «P. Turchi» dopo una bionchiera » 1,15

Id. Raccolte tra amici del Circolo U. R. «P. Turchi» inneggiando alla vittoria dell'on. Comandini » 1,55

OTTAVIO: I soci del Circ. «Doveri dell'Uomo» di Piavola e di altre località italiane residenti nella Lorena inviando un caldo augurio ai cari amici che partono per l'America » 2,-

VILLA MOLINO CESNO: I repubblicani a mezzo Pasini Aristide inviano al Popolano » 1,-

CESENA: Romboli Celso visitando la redazione del Popolano e salutando gli amici di Borello » -55

CONFINE: Dopo una bionchiera tra amici s'invia al Popolano » 1,50

VILLALTA: Avanzo bionchiera tra soci del Circolo repubblicano di Villalta «F.lli Bandiera» che adunati nella sede sociale a lieto convegno — impressionati dal discorso dell'on. Comandini a Cesenatico — augurano ad Ubaldo Comandini completa vittoria nelle elezioni di domenica » 1,20

FORMIGNANO: Raccolte tra amici dopo la conferenza di U. Comandini a Borello sperando che egli mantenga la promessa di recarsi a Formignano » -80

S. GIORGIO: Fra repubblicani dopo la conferenza Comandini, applaudendo » 2,65

CESENA: Balzani Germano manda un saluto agli amici del Circolo «Doveri dell'Uomo» di Piavola augurando la vittoria di Dario Baldi » -60

continua L. 141,00

Il giro elettorale del nostro candidato

A BERTINORO.

L'on. Comandini, conferma agli accordi presi col Comitato locale, fu domenica scorsa a far visita ai suoi elettori di Bertinoro e ad esporre l'opera da lui compiuta quale nostro rappresentante al Parlamento.

Nonostante la pessima stagione il Teatro Novelli era rigurgitante di pubblico di tutti i ceti e di tutti i partiti che seguì, colla massima attenzione, l'esposizione chiara, convincente dell'oratore.

L'on. Comandini dopo un breve esordio nel quale riaffermò ancora una volta la sua fede e la sua fedeltà al partito repubblicano, passò a trattare, in relazione dell'opera da lui spiegata a Montecitorio, le più importanti questioni politiche ed economiche del momento.

Parlò del problema della organizzazione dei pubblici servizi; della questione delle spese militari; della necessità di una più completa legislazione sociale; dell'urgenza di risolvere il problema della coltura nazionale, al quale sono strettamente legati così il progresso civile della nazione come l'elevazione delle classi lavoratrici.

Dimostrò a questo proposito la necessità di passare dalla forma primordiale e semplice della organizzazione di resistenza alla forma complessa e superiore della cooperazione, con la quale il lavoratore cessa di essere un salariato per divenire un imprenditore di lavoro. Si intrattene inoltre intorno al dovere che ha lo stato di dare sviluppo alla istruzione tecnica e professionale, appena in germe nel nostro paese per accostare sempre più la scuola alla vita e far penetrare in mezzo alle masse — non ancora abbastanza evolute — per rendersi conto della utilità della scuola, la persuasione che questa è il mezzo più potente di progresso e che il maestro è l'apostolo di una civiltà nuova.

Ricordò a questo punto l'opera da lui compiuta con fede ardente in ogni angolo d'Italia per la organizzazione delle forze magistrali e per elevare nelle masse e nelle classi dirigenti la coscienza della importanza dei problemi scolastici e disse che malgrado ciò trovò ancora modo di interessarsi delle questioni di particolare interesse per la nostra regione e fece di esse un rapido cenno intrattenendosi più a lungo, sulla questione tranviaria ed esponendo quanto si era fatto nell'ultimo convegno tenutosi il sabato antecedente in Cesena. Non nascose le difficoltà che si dovranno superare per soddisfare i legittimi desideri di Bertinoro, ma mostrò fiducia che ciò fosse possibile per il reciproco interesse e per la solidarietà che esiste fra gli enti tutti di Bertinoro e dei paesi vicini.

Esposito infine quanto, nell'occasione del nubifragio del giugno 1905, aveva potuto ottenere per i poveri colpiti dal disastro e quanto aveva ottenuto per un locale istituto di beneficenza concludendo che deputato o no mai avrebbe dimenticati i vincoli di affetto che ormai lo legano indissolubilmente ad una terra che al suo rappresentante aveva chiesto due sole cose: la dignità della vita e la coerenza del carattere.

Una ovazione imponente accolse le ultime parole dell'on. Comandini. Uscito dal teatro egli seguito da molti amici, si recò in Municipio cortesemente invitato dall'assessore Cav. Bassetti che fece gli onori di casa e si trattenne a parlare col deputato di problemi locali; poscia andò al Circolo Repubblicano, affollato di soci.

Quivi, insistentemente pregato, l'on. Comandini pronunziò parole ispirate ad un elevato sentimento di concordia e augurò coll'acordo di tutta la democrazia bertinorosa, future vittorie alla libertà.

Il segretario Gatti rispose all'on. Comandini coll'augurio che le sue parole fossero da tutti raccolte per il bene del partito e del paese.

Sesto Amadori disse della necessità che tutti dovevano sentire di dimenticare attriti e malintesi per stringersi in un sol fascio e convergere le forze unite al trionfo degli ideali comuni.

Giacomo Fantini si proclamò lieto del sentimento di concordia che aveva ispirato la parola degli oratori ai quali dichiarò di associarsi con tutta l'anima certo che di passate polemiche non sarebbe rimasta traccia.

Infine dovette riparlare l'on. Comandini che portò una nota così elevata e sincera da commuovere tutti i presenti.

E la serata indimenticabile terminò in mezzo al generale entusiasmo per la rinnovata concordia dei repubblicani tutti di Bertinoro — concordia per la quale tanto si era adoprato anche l'amico Bar-

gossi — e per la certezza di una splendida affermazione sul nome di U. Comandini.

A VILLALTA.

Lunedì sera, accompagnato da diversi amici di Cesena, fu tra noi l'on. Ubaldo Comandini.

La nostra popolazione lo accolse festosamente e poco si radunò nella sede del nostro Circolo «Fratelli Bandiera», per ascoltare la parola del nostro valoroso deputato.

Il Comandini, detto in succinto della sua azione parlamentare, avendo già spiegato a Cesenatico e sul «Popolano», dell'opera sua a beneficio del nostro comune; spiegò il programma repubblicano per il quale si dichiarò convinto sostenitore dentro e fuori del Parlamento.

Il discorso di Comandini lasciò in tutti questi lavoratori una impressione commovente e profonda e siamo certi che domenica tutti voteranno per

UBALDO COMANDINI.

A BAGNAROLA.

Con vivo giubilo di questa popolazione lunedì sera fu in mezzo a noi l'on. Ubaldo Comandini.

Tolto subito un piccolo malinteso che vi era fra il nostro Circolo «A. Fratti», e la Consociazione di Cesena, l'on. Comandini tenne un applauditissimo discorso sulla sua azione parlamentare e sul programma repubblicano.

Fra questi nostri lavoratori la parola alata e sincera di Comandini non poteva lasciare migliore impressione.

Infine promise che verrà ad inaugurare la nostra casa repubblicana, che sarà pronta per la prossima estate.

Siamo certi che domenica tutti i voti della nostra borgata si riverseranno sul nome caro di

UBALDO COMANDINI.

A MACERORE.

Proveniente da Villalta e da Bagnarola, ieri sera giunse fra noi l'on. Comandini, accolto festosamente dalla nostra popolazione. All'ora indicata il Salone di Farabegoli era gremito di gente in attesa di udire la parola franca e sincera del nostro valoroso ed illustre amico.

Accolto da un vivo applauso, l'onorevole Comandini incominciò a parlare rendendo conto della sua opera svolta come deputato fuori e dentro al Parlamento specialmente a beneficio delle classi lavoratrici.

Spiegò il significato di questa lotta e disse che a Cesena più che altrove si metteva in esecuzione il deliberato di Forlì, appunto perché il partito socialista vede nel nostro partito un ostacolo insormontabile alla sua assezione qui da noi, e ciò perché il partito repubblicano si addentra profondamente nelle questioni politiche ed economiche e cura con amore e disinteresse le organizzazioni operaie.

Svolse brevemente il programma repubblicano, del quale si dichiarò fedele e valido difensore.

Il denso e concettoso discorso fu attentamente ascoltato e frequentemente interrotto da calorosi applausi e alla fine si ebbe una grande ovazione.

La nostra Panfara suonò, fra l'entusiasmo generale, inni patriottici.

Quaggiù, salvo qualche eccezione, i voti saranno tutti del nostro candidato

Avv. UBALDO COMANDINI.

A BORELLO.

Festosamente accolto, con gli amici egregi che lo accompagnavano, martedì 2 corr. alle ore 19, giunse fra noi Ubaldo Comandini.

Parlò applaudito, e riscuotendo le generali approvazioni, dinanzi ad un uditorio numeroso.

Domenica 7 corr. gli elettori di Borello e dintorni voteranno compatti il suo nome dando così una prova di stima e di affetto a colui che legittimamente rappresenta le aspirazioni politiche nostre e gli interessi delle classi lavoratrici.

Ci piace far notare che si deve ad Ubaldo Comandini se le nostre miniere zolfifere sono attualmente in funzione perché egli fin dal febbraio 1907 denunziò alla Camera dei Deputati il grande pericolo che avrebbe corso l'industria zolfifera se il governo non avesse posto rimedio alla concorrenza che veniva dall'America e che minacciava di inondare di zolfo tutti i mercati di Europa.

Richiedendo nel tempo stesso che le

miniere godessero degli stessi benefici fiscali delle miniere di Sicilia.

Questo Ubaldo Comandini ottenne e fu così allontanata una grave iattura che avrebbe portata la desolazione e la miseria nel nostro paese e nei dintorni.

L'on. Comandini continuò il suo giro di propaganda irritando le seguenti località: S. Martino, Bagnile, S. Giorgio, S. Tomaso, Calisese e Monticino.

Fu a Mercato Saraceno a parlare in favore della candidatura del Prof. Baldi, a Forlì per quella dell'on. Giuseppe Gaudenzi.

A S. VITTORE.

L'on. Comandini accompagnato da parecchi amici del Comitato elettorale si recò a visitare martedì sera la frazione di S. Vittore, il comune di S. Carlo e Borsello.

In tutti e tre i luoghi il nostro candidato era atteso da buon numero di lavoratori ed amici ai quali disse brevi parole delineando il carattere della lotta ed esponendo rapidamente i postulati principali del programma repubblicano.

In tutti i centri l'on. Comandini dimostrò come la battaglia che qui si combatte è una lotta di idealità che sorpassa le persone dei combattenti e che deve quindi più che mai essere tenuta nel campo sereno dei principii — e si disse certo che da ogni parte si sarebbe data prova di questo spirito largo di tolleranza e di civiltà che da lungo tempo caratterizza le elezioni nel nostro paese.

Dovunque l'on. Comandini fu accolto con grande cordialità ed entusiasmo e trovò amici sempre fedeli e sinceri votati all'idea repubblicana.

A S. CARLO DI ROVERSA.

Martedì 2 corr. alle ore 17, reduce da S. Vittore avemmo, ospite gradito e caro, il nostro Ubaldo Comandini sul quale la democrazia vera e sana del nostro paese riverserà i suoi voti domenica prossima 7 corr.

L'on. Comandini ha visitato anche le località di S. Giorgio, S. Martino, S. Egidio, ecc.

La propaganda in campagna.

A CASE MISSIROLI.

Mercoldì sera nei locali del nostro Circolo ebbe luogo una numerosa riunione elettorale. L'amico Armando Bartolini — ben conosciuto tra noi per l'attiva opera che egli spiega nelle organizzazioni economiche — aprì l'adunanza ricordando ciò che Ubaldo Comandini ha fatto nel paese e nel Parlamento a favore delle classi lavoratrici ed incitandoli a lavoratori ad accorrere domenica prossima numerosi alle urne per dare al deputato del Collegio, col loro voto, un altro attestato della loro stima e della loro fiducia.

Seguì Oliviero Zuccarini il quale spiegò il significato della presente lotta elettorale. Guido Marinelli aggiunse altre parole. Gli oratori vennero vivamente applauditi. Gli amici di Case Missirolì promettono di operare attivamente perché sul nome del nostro bravo ed attivo deputato si raccolga il maggior numero di suffragi.

A BULGARNO.

Benché l'arrivo dei nostri amici Bartolini, Marinelli e Zuccarini non fosse stato preannunciato pure mercoledì sera si riunirono subito in un locale privato un buon numero di persone. I nostri amici attentamente ascoltati e, spesso, vivamente applauditi, parlarono lungamente spiegando il significato di questa lotta e l'importanza che essa assume, svolgendo i capitoli del programma repubblicano, ricordando che il nostro partito sia stato sempre primo in tutte le battaglie della politica e del lavoro.

Il Marinelli si soffermò specialmente sull'opera da Ubaldo Comandini spiegata nel Parlamento per la tutela degli interessi nazionali e locali.

La riunione si chiuse tra il più grande entusiasmo dei presenti e con evviva ad Ubaldo Comandini.

A CELLETTA.

Giovedì furono fra noi gli amici Marinelli Guido, Oliviero Zuccarini e Armando Bartolini i quali tennero un pubblico comizio per la candidatura di Ubaldo Comandini.

Bartolini delineò la situazione politica del collegio e dimostrò come il Partito Repubblicano qui in Cesena sia stato sempre alla guardia del movimento economico. Ricorda le grandi agitazioni agrarie in cui il Partito nostro dette sempre tutto l'aiuto per il trionfo dei diritti dei lavoratori.

Guido Marinelli espose con forma chiara l'opera compiuta dal Comandini come deputato, e come pubblico amministratore.

Oliviero Zuccarini disse che la lotta elettorale deve considerarsi non già come fine a sé stessa, ma come uno dei tanti mezzi di propaganda per la graduale ascesa delle classi lavoratrici. Consiglia la calma ed il rispetto fra tutti gli operai a qualunque fede politica essi appartengano, auspicando il giorno in cui non più attriti, non più divisioni, ma siano unioni e fratellanza fra tutti i lavoratori per combattere e vincere l'unico e formidabile nemico: il capitalismo!

Gli oratori furono festeggiatissimi.

A CAPOCALLE.

Non ostante che, per un disguido postale, non fossero giunti in tempo i manifesti annunzianti qui un pubblico comizio, pure fu possibile radunare un buon numero di cittadini per ascoltare la parola degli amici nostri Zuccarini, Marinelli e Bartolini che parlarono in favore della candidatura dell'on. Comandini.

Bartolini rammenta ai lavoratori il deliberato della Confederazione del Lavoro col quale si consigliano gli operai organizzati a dare il loro voto, nelle imminenti lotte elettorali, a quei candidati che hanno data prova di essere amici sinceri e fedeli delle classi lavoratrici. Ricorda l'opera svolta da U. Comandini il quale ha il merito di aver primo in Romagna costituito leghe di resistenza e favorito il sorgere di cooperative di lavoro e di consumo.

Marinelli dice che è abitudine dei partiti i quali propongono a candidati i loro rappresentanti fare delle grandi promesse; noi repubblicani, invece, ricordiamo solo l'opera svolta dall'on. Comandini e questa esposizione deve bastare a persuadere gli operai a riconoscere quale è e può essere il loro legittimo rappresentante e nelle pubbliche amministrazioni e nel parlamento.

Ricorda il pensiero del partito repubblicano, e i suoi grandi uomini i quali furono sempre al loro posto di battaglia là dove era una ingiustizia da redimere, là dove era una ingiustizia da riparare; Antonio Fratti che in una villa di questi dintorni veniva ogni tanto a riposarsi, ne è esempio luminoso.

Oliviero Zuccarini parla del contenuto del partito nostro il quale oggi si sente forte e giovine di fronte a tutti gli altri partiti perché il suo programma non è sorpassato, ma è ancora palpitante di vita e di attualità. Le prime associazioni di mestieri, le prime cooperative, furono opera del partito repubblicano prima ancora che sorgesse il verbo socialista.

Termina inneggiando alla vittoria futura del proletariato non più diviso.

Gli oratori sono ascoltissimi e parecchie volte applauditi.

Altre località vennero visitate dagli amici C. Zoli, P. Gnaltieri, ecc.

Si avvertano gli elettori repubblicani (specialmente quelli residenti fuori di Collegio) che per informazioni, chiarimenti, certificati ecc. possono rivolgersi al Comitato Elettorale Repubblicano il quale ha fissato la sua sede in Via Mazzini 9 p. 1.°

Nella presente battaglia Elettorale la Federazione Nazionale degli Insegnanti Medi ha deliberato di appoggiare un certo numero di candidature di uomini favorevoli ad un nuovo indirizzo dell'insegnamento superiore. Tra queste candidature è quella dell'on. Ubaldo Comandini considerato come uno dei benemeriti dell'organizzazione dei pubblici funzionari della cultura.

Risultato del Veglione Repubblicano

Incassi	L. 1539,35
Spese diverse	» 938,15

Utile netto L. 601,20

LA COMMISSIONE.

Segheria Sociale - Cesena

Cercansi abiti operai fute-guanti. Presentarsi all'Ufficio Via Bovio 1, tutti i giorni, oppure la domenica dalle 9 alle 11.

Cronaca cesenate

Tramvia Forlì-Cesenatico. — Il 27 febbraio u. s. si è tenuta in questa Residenza Comunale un' adunanza per continuare le pratiche già iniziate onde promuovere la costruzione di una linea tramviaria Cesenatico - Forlì. Gli adunati che rappresentavano quasi tutti gli Enti coninteressati, approvarono alla unanimità quanto segue:

1. - di costituirsi in consorzio provvisorio per addivere alla costruzione ed all'esercizio di una linea tramviaria che, allacciandosi a quella già esistente: Ravenna-Forlì-Meldola, congiunga i Comuni di Forlimpopoli-Cesena-Cesenatico.

2. di sottoporre, a suo tempo, ai rispettivi Consigli, la costituzione del consorzio definitivo fra le Provincie di Ravenna e Forlì, le Camere di Commercio di Ravenna e Forlì, ed i Comuni di Ravenna, Forlì, Meldola, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena e Cesenatico.

3. di richiedere il relativo progetto alla Società Belga assuntoria dei Tramvai delle Romagne e ad altre che eventualmente si mostrassero disposte a costruire la linea tramviaria.

4. di sottoporre a persona tecnica lo studio dei progetti.

5. di sostenere le spese necessarie per lo studio e per le trattative ripartendo la spesa d'accordo fra i diversi Enti.

6. di nominare una Commissione affinché eseguisca i suddetti deliberati.

Procedutosi alla nomina sono stati eletti alla unanimità:

Ing. V. Angeli, Sindaco di Cesena, Presid. Rag. Pietro Cagnoni di Ravenna Avv. Luigi Conti, Sindaco di Bertinoro Caio Caimmi, Sindaco di Cesenatico.

I Socialisti e la Camera del Lavoro. — Il *Cuneo* risponde a un nostro articolo di cronaca di due settimane fa. Ma come risponde? È curioso. Quei buoni amici socialisti — dopo il Congresso di Forlì — devono proprio aver perduta la testa. Parlano di un Congresso delle Cooperative che non è stato mai indetto, a cui, fino ad oggi almeno, nessuno ha mai pensato.

Quasi quasi non avremmo creduto che l'articolo *Il Congresso delle Cooperative e la Camera del Lavoro* ci riguardasse, se il nostro giornale non fosse stato messo direttamente in causa.

Dobbiamo replicare? Non ci sembra il caso, tanto più che i nostri amici socialisti lavorano di fantasia. Per esempio essi affermano che « la sospensione era stata decisa fin dalla sera del giorno prima, quando il cielo era profondamente stellato ».

Come possono essi affermare ciò? Quasi, quasi si potrebbe credere che certa gente sia in mala fede. E allora, a che discutere?

Un furto al Camera del Lavoro. — L'amico Armando Bartolini la scorsa settimana venne derubato di circa L. 300 che nel partire per Torino — ove aveva luogo l'adunanza del Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro — aveva lasciato in uno dei cassetti della scrivania del suo ufficio.

Le Autorità indagano per scoprire i ladri.

Ricreatorio Civico Femminile. — Con pubblico manifesto l'assessore per la P. I. annunzia alla cittadinanza la apertura del ricreatorio civico femminile. Questa nuova benefica istituzione incomincerà a funzionare col 1. aprile p. v.

Il D.r. Angelo Bonelli va migliorando e noi lieti, per lo scampato pericolo, gli rinnoviamo gli auguri di sollecita e completa guarigione.

Esami alle scuole serali. — Mercoledì 10 e Giovedì 11 del corrente mese, alle ore 19, nei locali delle scuole tecniche incominceranno gli esami agli alunni delle scuole serali.

Ancora neve. — La neve che in più riprese aveva raggiunto un'altezza di 80 cent., è stata in pochi giorni completamente tolta dalle vie principali della città per il lodevole interessamento del nostro municipio.

La Piccola Cavalchina. — Con questa ultima festa di ballo al

Teatro Giardino, che ebbe luogo domenica scorsa, si è chiuso definitivamente il carnevale.

Relazione sul movimento operaio. — Quanto prima avremo occasione di parlare sulla relazione morale e finanziaria pubblicata dalla Commissione Esec. della Camera del Lavoro e distribuita agli operai organizzati.

Pro-Orticoltura. — Circolare inviata dalla *Cattedra Ambulante alle Maestre rurali del Comune di Cesena.*

Una razionale alimentazione non può essere fondata esclusivamente sopra l'uso di alimenti concentrati (carni, latticini ecc.) e calorosi, cioè a rapporto nutritivo stretto e nemmeno esclusivamente sopra l'uso di alimenti a rapporto nutritivo largo (ortaggi, frutta ecc.)

È necessario invece contemperare equamente l'uso degli uni con quello degli altri.

Nel Cesenate, per non parlare della Romagna tutta, si è avuta fin qui una preferenza spiccata per l'uso, ed oseremo anche dire per l'abuso delle carni, latticini ecc.

Quindi l'orticoltura non soltanto ha pochissimo progredito, ma si è anche pochissimo sviluppata.

Le nuove generazioni, più evolute, amano però un regime di vita più razionale.

Gli ortaggi cominciano ad essere apprezzati al loro giusto valore; la domanda di essi si fa più attiva ed in conseguenza per la scarsità assoluta dei prodotti orticoli richiesti, il mercato diviene sempre più difficile.

Nè si adduca, come giustificazione di questa scarsità, la siccità, perchè gli ortaggi normalmente richiedono l'irrigazione. Nè si parli di clima sfavorevole o di altro ostacolo al prosperare di questo ramo redditivo dell'industria terriera.

La ragione vera dei seguenti prezzi esagerati, verificatisi sul mercato locale, non è che una conseguenza di quanto si è detto sopra.

PREZZI DEL MERCATO:
Un cavolfiore L. 0,40-0,50 — Un cardo L. 0,80-0,40 — Un cesto d'insalata (diviso in 4 parti) L. 0,07-0,10 — Due cipolle L. 0,15 — Un sedano L. 0,15 — Un pizzico di spinacci (pochi grammi) L. 0,05 e così via.

La Cattedra ambulante, compresa della gravità della cosa e, come di dovere, preoccupandosi, ha rivolto il suo pensiero, per risolvere il problema, anche all'aiuto intelligente ed efficace della S. V.

A tale scopo si è provvista e, compatibilmente con i suoi mezzi finanziari, continuerà a provvedersi, secondo il bisogno e l'opportunità, di campioni diversi di sementi di ortaggi, che sarà lieta distribuire gratis ove la S. V. ne faccia richiesta, per servirsene presso la scuola che con tanto amore conduce.

Ad ogni singolo campione distribuito andranno unite le norme che regolano la migliore coltivazione di tali ortaggi; per conseguire prodotti di qualità migliore e per quantità superiore alla attuale.

Gradirò conoscere il di Lei pensiero in proposito ed i suggerimenti che potrà darmi per la migliore applicazione pratica della iniziativa.

Il personale della Cattedra si mette fin d'ora a totale disposizione della S. V.

In attesa di un cortese cenno di riscontro distintamente La riverisco

Il Direttore - E. MAZZEI.

25 febbraio 1909.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

A tutte le associazioni

Politiche - Operaie - Cooperative - Professionali - Ricreative - Sportive - Militari - di Tiro a segno - di Pubblica Assistenza - di M. Soccorso - di Resistenza - di Produzione - di Lavoro - di Beneficenza - di Educazione - di Istruzione - alle Camere del Lavoro - agli Uffici del Lavoro - alle Biblioteche - Case rurali - Ricreatori - Patronati scolastici - ecc. è stato diramato il seguente

Telegramma

Se volete assicurare vita rigogliosa vostra associazione raccomandiamovi a dotare per esazione quote sociali moderno economico rapido sistema di bollettari a cedole tascabili dello STAB. TIP. ROMAGNOLO FORLÌ — già adottato migliaia Società nazionali estere. Campioni depositati presso tutte Segreterie Camera del Lavoro. Prezzi da soci 30, L. 1,50 — soci 50, L. 2 — soci 75, L. 2,50 — soci 100, L. 3 — soci 150, L. 4. — Pagam. anticip. o contro assegno carico committente. — Indicare se i contributi sono mensili o settimanali.

CONCORSO PER UN OPUSCOLO

Il Centro Repubblicano Italiano, per contrapporre alla propaganda interessata dell'elemento monarchico che nelle scuole infila nei giovani cuori la menzogna falsificatrice della storia, bandisce un concorso per la compilazione di un Opuscolo, di non più di 50 pagine formato 8° corpo 10, che riassume la vera Storia del Risorgimento Italiano dal 1821 al 1870, con un'appendice dei fatti svoltisi dal 1870 al 1901.

Condizioni del Concorso.

Un premio di L. it. 150 al migliore opuscolo rimesso in Buenos Aires alla sede del C. R. I. via Montevideo 384, per i residenti italiani nella Repubblica Argentina, non più tardi del 31 gennaio 1909, e per gli Italiani in patria fino al 30 marzo 1909.

La Commissione Direttiva del C. R. I. nominerà 3 cittadini nostri amici che dovranno giudicare i lavori.

Il risultato del concorso verrà pubblicato il 30 aprile 1909.

RINGRAZIAMENTI

L'Avv. ANTONIO e BICE BAGIOLI, anche a nome delle rispettive famiglie, vogliono esprimere la inestinguibile gratitudine dell'animo, e l'ammirazione più sincera al Chiarissimo

Dott. PIO SERRA

che con valore di scienziato e con instancabile cura paterna, seppe strappare a certa morte la loro piccola EMILIA affetta da gravissima angina follicolare streptococcica e Polmonite migrante da streptococco.

Ringraziano inoltre i distinti consulenti Prof. Fabio Rivaletta e Prof. Archimede Mischi e gli egregi D.r. ANGELO BONELLI, D.r. UMBERTO CECCARONI e AFRICO SERRA che cooperarono con opera intelligente e affettuosa per restituire alla vita la carissima inferma.

La FAMIGLIA RAVAIOLI ringrazia commossa quanti vollero portare una parola di conforto per la grave sciagura che l'ha colpita e tributa speciali ringraziamenti all'Ospedale Infermi, alla Sezione Socialista e a tutti coloro che inviarono fiori ed accompagnarono al Cimitero la salma del suo amatissimo

I G N I O.

LAVORATORI!

Tutte le conquiste, tutti gli ardimenti, tutte le rivendicazioni dei diritti e della dignità del lavoro sono parte integrale del programma del partito repubblicano.

VOTATE per

Ubaldo Comandini

che rappresenta le idee - dalla vittoria delle quali sorgerà la società nuova.